

→ **All'Assemblea** generale delle Nazioni Unite oggi l'atteso discorso del presidente Abu Mazen
→ **Obama** ribadisce il veto americano al Consiglio di Sicurezza. Le critiche dei pacifisti israeliani

Onu, il mondo diviso sullo Stato palestinese Rabbia nei Territori

Atteso il discorso di Abu Mazen mentre il presidente Usa ribadisce il no dell'America. Manifestazioni di protesta a Ramallah e da oggi anche nelle capitali della primavera araba. Le critiche dei pacifisti israeliani.

UMBERTO DE GIOVANNANGELI

udegiovannangeli@unita.it

A dar conto della rabbia e della delusione di un popolo è il «Gandhi» palestinese. Barack Obama e l'am-

ministrazione Usa hanno «scelto d'inviare al mondo un messaggio molto negativo, tradendo le promesse fatte al popolo palestinese»: a sostenerlo è Mustafa Bargouthi, una delle figure più autorevoli e stimate della società palestinese, deciso assertore di una risposta popolare e non violenta all'occupazione israeliana. «L'amministrazione americana - denuncia - ha scelto d'inviare al mondo un messaggio molto negativo, tradendo de facto le promesse fatte al popolo palestinese e confermando la propria

manca di imparzialità rispetto a ogni ipotesi di soluzione del conflitto con Israele. Soluzione che, non va mai dimenticato, noi aspettiamo da 63 anni». Bargouthi oggi dà voce alla delusione generale dei palestinesi per l'atteggiamento degli Usa e le esitazioni di altri Paesi occidentali.

DOLORE E RABBIA

Monta la rabbia anti-Usa in Cisgiordania dopo il discorso alle Nazioni Unite con il quale Barack Obama ha ribadito il suo «stop» al tentativo pa-

lestinese di ottenere un riconoscimento come Stato al Palazzo di Vetro. All'indomani dell'intervento, circa un migliaio di palestinesi si sono riuniti a Ramallah e successivamente decine di loro si sono raccolti dinanzi agli uffici dell'Autorità Nazionale Palestinese, nel centro cittadino. Molti gli striscioni di contestazione: uno liquidava Obama come un «ipocrita», un altro sosteneva che il presidente degli Stati Uniti si è schierato «con gli assassini contro le vittime», «l'America è la testa del serpente», recitava un altro. Per oggi, al termine delle preghiere del venerdì, sono state convocate dimostrazioni di protesta dinanzi alle ambasciate americane in Libia, Egitto e Tunisia, i Paesi protagonisti della «Primavera araba». Quello di Obama, rileva in proposito Bargouthi, è un ««tradimento» che a suo giudizio finirà per ripercuotersi sulla credibilità di Washington in tutto il mondo islamico - percorso dai fremiti di quella «Primavera araba» che «a parole la Casa Bianca e l'Occidente affermano di sostenere».

Rabbia, dolore, speranza. E un'attesa febbrile per il discorso che oggi



Foto Ansa/Epa

Palestinesi protestano in Cisgiordania contro la decisione del presidente Usa, Barack Obama, di porre il veto alla richiesta dell'Anp di riconoscere lo Stato di Palestina